

# Caso Gergiev, bufera su De Luca Il presidente: "Sono per il dialogo"

La vedova del dissidente russo Navalny. "Il concerto del direttore d'orchestra amico di Putin è un regalo al Cremlino". Picierno (Pd): "Il governatore lo annulli, altrimenti è complice"

di **DARIO DEL PORTO**

Prima replica spazientito: «Dobbiamo per forza parlare di gossip?». Poi ci pensa su e decide di rispedire le critiche al mittente: «Non intendiamo accettare logiche di preclusione o di interruzione del dialogo, perché questo non aiuta la pace, ma serve soltanto ad alimentare i fumi dell'odio».

Ma il caso Gergiev esplose sul tavolo di Vincenzo De Luca proprio nel momento cruciale del confronto con la segretaria del Pd Elly Schlein sulla scelta del candidato di centro-sinistra per la successione a Palazzo Santa Lucia. Julija Navalnaja, vedova di Aleksej Navalny, dissidente russo morto in carcere a febbraio 2024, nell'appello pubblicato ieri su questo giornale definisce «un regalo al Cremlino» l'esibizione del direttore d'orchestra in calendario il 27 luglio alla Reggia di Caserta nell'ambito della rassegna "Un'estate da Re" finanziata dalla Regione. Valery Gergiev, sottolinea Navalnaja, è «complice e fiancheggiatore» del presidente russo Vladimir Putin. L'europarlamentare del Pd Pina Picierno, che per prima nei giorni scorsi aveva sollevato la questione, affonda: «Ormai non ci sono più alibi: la vedova di un oppositore politico, che ha pagato con la vita l'opposizione al regime criminale del Cremlino ha ribadito chi è Gergiev. Ce lo ha



● Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca

raccontato anche la stampa internazionale. Se De Luca non cancella questo scempio diventa anche lui complice della narrativa del Cremlino e sarebbe molto grave».

Prende le distanze il ministro della Cultura Alessandro Giuli: «L'arte è libera e non può essere censurata. La propaganda però, anche se fatta con talento, è un'altra cosa», sottolinea. E dopo aver rimarcato che il concerto «è promosso e pagato dalla Regione Campania e si terrà nella Reggia di Caserta, autonoma nella scelta di quali eventi ospitare», Giuli

afferma: «L'evento rischia di far passare un messaggio sbagliato. L'Ucraina è una nazione invasa e il concerto di Gergiev può trasformare un appuntamento musicale di livello alto, ma oggettivamente controverso e divisivo, nella cassa di risonanza della propaganda russa. Ciò che per me sarebbe deplorabile».

Anche per Carlo Calenda, leader di Azione, è «sbagliato e immorale che venga ingaggiato un propagandista di Putin per un evento sostenuto con soldi pubblici. Invito tutte le autorità coinvolte a riconsiderare la

vicenda». Mara Carfagna, di Noi moderati, chiede alla politica campana di «raccogliere di l'appello di Julija Navalnaja e convincere De Luca ad annullare l'esibizione».

Difende il direttore d'orchestra invece il vice segretario della Lega Roberto Vannacci, che parla di «pensiero unico» e «gogna mediatica» per Gergiev: «Il suo crimine è essere russo e non aver rinnegato pubblicamente Putin». Il direttore artistico di "Un'estate da Re", Antonio Mar-

**Il leader della Regione:  
"Siamo solidali con  
l'Ucraina ma non  
accettiamo logiche di  
preclusione, noi in prima  
linea per la pace"**

zullo, difende la scelta di invitare Gergiev: «Sono onorato di averlo qui. Per me Gergiev rimane un grande artista e un grande maestro e non sono interessato alle polemiche della politica politicante».

E De Luca? A margine della conferenza stampa convocata sull'istituzione dell'Osservatorio regionale sulle Neuroscienze, il governatore tenta inizialmente di schivare l'argomento: «Ho già dato la mia risposta qualche giorno fa. Non ho altro da aggiungere. Vogliamo parlare dell'oggetto di questo incontro o fare

gossip?», dice. Poi, alle domande di Repubblica, dopo qualche istante di riflessione, spiega: «La linea della Regione Campania è quella del dialogo con tutti e sulle vicende dell'Ucraina l'abbiamo annunciata tre anni fa: Putin è colpevole e rimane colpevole. L'Occidente non è innocente perché non ha fatto nulla per impedire l'invasione dell'Ucraina. Siamo solidali con il popolo ucraino, abbiamo accolto migliaia di cittadini nel nostro territorio, abbiamo dato prove di solidarietà, ma non intendiamo accettare logiche di preclusione o di interruzione del dialogo, perché questo non aiuta la pace».

De Luca ricorda che «in questo momento tutti quanti, da Macron a Trump, stanno parlando con grande cordialità con quello che decide, che non è un direttore d'orchestra, ma si chiama Putin. Cos'altro proponete, di chiudere i canali di comunicazione con Putin? Cerchiamo di mantenerci nell'ambito delle cose ragionevoli». Quindi il governatore punge ancora: «A noi non può essere rivolto nessun appello, perché siamo gli unici che da anni combattono per il cessate il fuoco, nel silenzio di tutti. I meno titolati a parlare - conclude - sono quelli che non dicono nulla nei confronti del genocidio di bambini a Gaza e fanno finta di preoccuparsi di altre cose e di altri personaggi che fanno parte del mondo della cultura, dell'arte e non hanno nelle loro mani decisioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paciolla, appello dei genitori "Riaprite l'indagine su Mario il governo non ci ignori più"

di **PAOLO POPOLI**

Sfilano in centinaia al corteo da piazza Municipio "Insieme per Mario Paciolla", in testa i genitori del cooperante Onu napoletano trovato morto a 33 anni in circostanze sospette nel suo appartamento a San Vicente del Caguán, in Colombia, il 15 luglio 2020 mentre era in missione: «Porteremo nuovi elementi per riaprire il caso fino a rivolgerci alla Corte internazionale dell'Aia, il governo italiano ci ha ignorato», affermano Pino e Anna Paciolla, impegnati da cinque anni nella battaglia per ottenere verità e giustizia per il figlio. Mario, la sera del 14 luglio, aveva chiamato a casa annunciando di sentirsi in pericolo e di voler rientrare a Napoli. La sua morte venne indicata come suicidio. Dopo cinque anni e una prima richie-

In centinaia al corteo per chiedere giustizia dopo l'archiviazione a Roma sulla morte del cooperante Onu

sta di archiviazione nel 2022 a cui la famiglia si è opposta con la disposizione da parte del giudice di nuove indagini, la Procura di Roma ha archiviato il caso il 30 giugno. Anche in quella circostanza, i familiari e gli amici di Mario si sono dati appuntamento al municipio per esprimere il disappunto per una decisione ritenuta «sconcertante». Al corteo, partito sotto lo striscione per Mario da tempo esposto a Palazzo San Giacomo, il deputato Pd Marco Sarracino ricorda la richiesta «al ministro degli esteri Antonio Tajani di incontrare i genitori di Mario: dopo l'archiviazione - aggiunge - abbiamo sentito

il dovere con le altre forze dell'opposizione di presentare una proposta di legge per una commissione d'inchiesta parlamentare». Sui tempi dipenderà dalla maggioranza. «La commissione d'inchiesta alzerebbe il livello di accesso alle informazioni», aggiunge la vicesindaca Laura Lieto in rappresentanza del sindaco e del Comune al corteo, a cui partecipano tra gli altri Libera con don Luigi Ciotti, Cgil Campania con il segretario generale Nicola Ricci, Fondazione Polis, Articolo 21 e l'ex sindaco Luigi de Magistris.

«Quello di Mario appare come un omicidio mascherato - esordisce don Ciotti - Mario è morto nel nome della libertà e della giustizia: non si è suicidato, ma è la dignità del nostro Paese che rischia di suicidarsi se non continua a cercare con tutti gli strumenti il bisogno di verità e giustizia». Don Ciotti è stato in giornata a Roma all'udienza del processo per Giulio Regeni e



● Il corteo per Mario Paciolla a piazza Municipio (foto di Felice De Martino)

ha parlato di Alberto Trentini, il cooperante veneziano detenuto da 241 giorni in circostanze non chiare in Venezuela. *Repubblica* ha aperto una campagna per la sua liberazione: «La politica faccia la sua parte», aggiunge il fondatore di Libera.

«Il silenzio più brutto è quello del governo dopo più interrogazioni parlamentari», affermano Anna e Pino Paciolla, che hanno scritto anche al presidente colombiano. «C'è una autopsia che parla chiaro con tracce di lidocaina (un anestetico) - continua Pino - ci sono elementi lampanti che parlano di omicidio, un addetto alla sicurezza

che è stato nell'appartamento e ha lavato tutto con la candeggina». Mario è stato trovato impiccato con tagli ai polsi. Ma tutto fa pensare a una messinscena. Dietro la sua morte ci sono «poteri fortissimi», concludono i genitori. Pochi giorni prima era morto un altro cooperante. Paciolla, osservatore Onu dell'accordo tra governo colombiano e forze armate rivoluzionarie Farc, aveva denunciato delle irregolarità. Il corteo termina a piazza Dante. Al parco Ventaglieri si proietta l'inchiesta di *Fanpage* sul caso. Con la richiesta, ancora una volta, di ottenere verità e giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA